Libera cooperazione

Mensile di informazione dell'Associazione Generale delle Cooperative Italiane AGCI

Pubblicazione mensile - Distribuzione gratuita - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Novembre/Dicembre 2005

Libera **Cooperazione**
Anno VIII Nuova Serie - n. 23/24 **Novembre/Dicembre 2005**

Registrazione n. 227/1997 del 24.04.1997
Pubblicazione mensile - Distribuzione gratuita - Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Editore
Associazione Generale delle Cooperative Italiane
via Angelo Bargoni 78 - 00153 Roma

Direttore
Maurizio Zaffi
Direttore responsabile
Maurizio Zaffi
Collaboratori
Raffaella De Rosa, Carlo Pasqualini, Filippo Turi
Segreteria di redazione
Nicola Ascalone, Stefano Pasqualini, tel. 06.58327214
Stampa
I.F. Chitarrini Sas - Centro Stampa - Roma
Redazione e Amministrazione
via Angelo Bargoni 78 - 00153 Roma
Tel. 06.58328364 - Fax 06.58328350
culturalia@agci.it - www.agci.it
Hanno collaborato a questo numero
Francesco Agresti, Rosario Altieri

Finito di stampare Dicembre 2005

Sommario

Editoriale
Unire gli sforzi per superare la crisi

L'intervista
Ortofrutta: intervista con Enzo Treossi, presidente Apofruit

Attualità
"Rivendicare insieme un diritto al futuro": l'appello lanciato dalla prima Assemblea nazionale AGCI AGRITAL, neonato settore Agro Ittico Alimentare dell'AGCI

Strumenti finanziari e creditizi per il settore agro ittico alimentare

Uno strumento valido a servizio delle imprese cooperative: la Compagnia Finanziaria Industriale (CFI)

Previdenza complementare

AGCI Solidarietà
Servizio Civile Nazionale: avviato con successo il progetto sperimentale

AGCI

Unire gli sforzi per superare la crisi

L'Ordinamento di un Paese dovrebbe rappresentare la garanzia dell'uso democratico e controllato dell'esercizio dei diversi Poteri dello Stato; i Partiti Politici dovrebbero, a loro volta, divenirne i veicoli attraverso i quali consentire a tutti, a prescindere dalla loro posizione sociale, dai loro convincimenti, dal loro credo religioso, di partecipare alla formazione delle scelte ed al governo del Paese.
L'Impianto Istituzionale che regge le sorti del nostro Stato, pur datato, si presenta come uno dei più equilibrati e rispettosi dell'autonomia dei diversi Poteri Costituzionali: quello Legislativo, quello Esecutivo e quello Giudiziario.
Infatti è dall'equilibrio fra questi poteri e dall'autonomia di ciascuno di essi nei confronti degli altri che si realizza e si sviluppa il nostro sistema democratico.
Basterebbero queste poche e semplici considerazioni a suggerire di salvaguardare l'impostazione più autentica della nostra Carta Costituzionale, pur nella necessità di procedere ad un aggiornamento delle norme di attuazione ed alla concreta realizzazione di un federalismo solidale che non comprometta l'unità dello Stato e lo sviluppo armonico e diffuso di tutte le sue aree.
Sembrerebbe tutto ovvio, semplice, assolutamente banale; così come ovvia e banale risulta la riflessione che un Paese non avanza verso lo sviluppo se non vengono interessate dalla crescita tutte le sue aree e se non si realizza un'omogeneità di condizioni di vita e di lavoro che garantisca tutte le sue articolazioni territoriali.
Questo dovrebbe rappresentare la priorità di tutte le forze politiche: quelle di governo e quelle di opposizione, priorità che non devono essere messe in discussione dagli interessi elettorali ai quali ciascuna parte deve, pure, essere attenta.
Tutto ciò sembra far eccezione in Italia; la maggioranza, pur di dare della situazione economica, produttiva, occupazionale, sociale una rappresentazione rassicurante, diffonde dati, il più delle volte, non coincidenti con quelli reali, nascondendo la vera portata della crisi congiunturale e strutturale che l'Italia sta attraversando; l'opposizione, per contro, pur di evidenziare limiti veri o presunti delle forze di maggioranza, si affanna a fornire dati catastrofici oltre ogni realistica interpretazione delle fluttuazioni economiche e dell'andamento dei conti dello Stato.
Entrambi gli schieramenti, quando sono chiamati dal consenso popolare a responsabilità di Governo, informano le loro scelte alla pura gestione del potere piuttosto che alla soluzione dei problemi, determinando, nei fatti, la strumentalizzazione del ruolo di governo per la ricerca del consenso e non il conseguimento del consenso quale premio per il buon governo.
Il risultato è un'economia che segna il passo, non solo nei confronti di Paesi in pieno boom economico, ma, anche, nei confronti di quelle economie europee interessate dagli stessi fenomeni di rallentamento della crescita.
Le previsioni per il corrente anno sono di una crescita zero del PIL, nella quale il Mezzogiorno è destinato a far segnare un decremento; i dati riferiti all'occupazione parlano di una sostanziale contrazione dei posti di lavoro; lo stato di salute del tessuto imprenditoriale sembra essersi avviato verso un declino dal quale appare sempre più difficile venir fuori e che mostra diverse difficoltà a sostenere costi del lavoro molto più onerosi rispetto a quelli delle altre economie avanzate, in ragione delle imposte e delle gabelle che vi gravano e dei ritardi fatti segnare sul versante della ricerca e della introduzione di nuove tecnologie nei processi produttivi.
Su tutto il territorio nazionale, la grande impresa mostra sempre maggiori difficoltà a competere sul mercato, anche, per gli effetti che tali ritardi hanno sulla qualità e sui costi dei prodotti; la piccola e media impresa, quella legata alle produzioni tipiche e di pregio, nei diversi settori merceologici, sconta la concorrenza spietata e sleale da parte dei prodotti provenienti dai Paesi in via di sviluppo nei quali le imprese operano fuori da qualsiasi regola e senza alcun rispetto per il lavoro dipendente.
Di fronte a questo scenario, c'è ancora chi pensa che la soluzione possa essere rappresentata dall'attenuazione della pressione fiscale per le famiglie e dal conseguente aumento del potere di acquisto dei salari, non considerando che una maggiore disponibilità alla spesa rischierebbe di incrementare l'importazione di merce concorrente nel nostro mercato, senza alcun effetto positivo sulla produzione interna.
Bisogna fare attenzione a non confondere le due cose: l'allentamento della pressione fiscale sulle famiglie, soprattutto quelle a più basso reddito, è una misura

tesa a migliorare le condizioni di vita di quanti si vedono spinti, sempre più, verso la soglia della povertà e per questo è da considerarsi auspicabile; l'automaticità di una ripresa della produzione nazionale in ragione di un maggiore disponibilità di risorse per il consumo è quanto di più velleitario possa essere immaginato, se non si consente al sistema delle imprese di recuperare competitività.
Occorre prendere coscienza della gravità del problema e della necessità di determinare condizioni per la richiamata maggiore competitività dei nostri prodotti sul mercato interno ed internazionale attraverso una politica fiscale che ne abbatta la pressione sulle imprese, una politica della ricerca che consenta al nostro apparato produttivo di procedere ad innovazioni nei processi di produzione in grado di ridurne i costi, una politica dei fattori che metta a disposizione delle imprese reti materiali ed immateriali capaci di facilitare ed incrementare le comunicazioni fisiche e telematiche, una politica del credito che semplifichi le procedure per l'accesso al credito e riporti il costo del denaro entro limiti accettabili.
Tutta la classe politica non deve contribuire a determinare le condizioni per il risanamento e lo sviluppo della nostra economia, a prescindere dai ruoli che il voto popolare ha assegnato a ciascuno, tutti devono anteporre l'interesse di parte alla missione più nobile che la politica e le istituzioni sono chiamate ad assolvere: quella di operare nell'esclusivo interesse del Paese.
Si avverte una preoccupazione diffusa per i riflessi negativi che una lunga campagna elettorale, avviata già da alcuni mesi e che rischia di protrarsi ancora per un anno, fino alle prossime scadenze elettorali del 2006, può produrre; sono queste le condizioni peggiori per attrezzare una terapia d'urto necessaria alla ripresa economica e per avviare, anche nel nostro Paese, una strategia di sviluppo che si poggi su coraggiose riforme strutturali e superi tutti i limiti che hanno determinano una insostenibile fase di vera e propria recessione.
Da un'attenta valutazione dei dati macroeconomici disponibili si evince che, negli ultimi anni, le piccole e medie imprese hanno rappresentato il segmento più vivace dell'intero nostro sistema produttivo, questa vocazione va, ulteriormente, incoraggiata e le Associazioni che le rappresentano, comprese quelle della cooperazione, vanno tenute in una maggiore considerazione.

Non basta chiamare a consulto Confindustria e C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. per esaurire l'ascolto ed il coinvolgimento delle forze sociali del Paese. *(Rosario Altieri)*

CIAO, GABRIELE

Il tuo sorriso sempre benevolo, la tua calda disponibilità, la tua signorilità infinita... Infinito è il nostro ricordo Ciao Gabriele, ciao!

Perderlo è stato un grande dolore, la sensazione che con lui se ne fosse andata una bella persona, che era diventata anche un pezzo di noi, della nostra storia, del lavorare e vivere quotidianamente in AGCI dove Gabriele sembrava ci fosse da sempre. Aveva per tutti noi assunto nel tempo la figura dell'intellettuale, del saggio, dell'esperto di cooperazione inteso nel senso più culturale, più alto, più puro del termine. Da lui ci si andava per avere un consiglio, un'opinione, una informazione, un approfondimento, nella certezza che lui sarebbe comunque stato disponibile e attento, sinceramente interessato a dare una risposta al problema che gli avremmo posto. Con il suo aspetto mite e serio era una presenza quasi confortante, come quella di tutte le persone che avvertiamo essere buone e positive. Gabriele aveva studiato per una vita, ed aveva raggiunto non molto tempo fa importanti risultati accademici; stava finalmente facendo quello che aveva sempre sperato di fare: insegnare all'Università. Era anche riuscito, conducendo una vita sobria e modesta, a risparmiare tanto da poter lasciare qualcosa in famiglia, alla sua amata nipote. Come purtroppo troppo spesso accade, la vita non ti fa godere più di tanto un traguardo raggiunto, ed anche a lui questo non è stato concesso. Se ne è andato in silenzio, soffrendo quanto certo non meritava.
In AGCI lo ricorderemo sempre come un amico, un intellettuale, una brava persona, un cooperatore.

Caro Gabri, "Ciccio" come per anni usavo salutarti.
Non avrei mai voluto scrivere queste poche righe, avrei voluto continuare, come ho fatto nei 30 anni che abbiamo passato insieme come amici, come colleghi, venire da te per un saluto o per un consiglio. Ero un ragazzo quando sono arrivato all'AGCI, tu eri sempre pronto ad aiutarmi e io ti ho sempre considerato il mio fratello maggiore, quanti giorni passati insieme, in tutta Italia per i corsi dell'AGCI, quante difficoltà, ma tu con il tuo carattere superavi tutto, sempre disponibile per coloro che si rivolgevano a te sapendo che li avresti aiutati. Ora che purtroppo non ci sei più, ho perso un riferimento importante e insostituibile, ma so anche che farò tesoro dei tuoi insegnamenti.
Sarai sempre nel mio cuore, ciao "Ciccio" amico mio

Elio

"RIVENDICARE INSIEME UN DIRITTO AL FUTURO"

Dall'Assemblea nazionale di AGCI Agrital la proposta di un patto della Cooperazione per fronteggiare le emergenze del sistema agrolimentare nazionale con una precisa strategia unitaria

Un quadro a tinte forti, di disagio e preoccupazione della categoria e nessuna strategia di reale contrasto per i molteplici ed evidenti fattori all'origine di un profondo stato di crisi.

È questo lo scenario che emerge dai lavori della I[a] Assemblea nazionale AGCI Agrital (Roma, 1-2 dicembre 2005), dalla relazione del presidente, agli interventi dei tanti rappresentanti del mondo politico, associativo e sindacale del sistema agroalimentare nazionale, all'ampio dibattito sviluppato tra gli oltre 200 delegati e i cooperatori venuti da tutta Italia ed operanti nelle diverse filiere. Sono intervenuti, tra gli altri, all'Assemblea – che ha sancito la confluenza ufficiale di AGCI Agricoltura e AGCI Pesca nel più ampio settore Agro Ittico Alimentare dell'AGCI - l'On. Alfonso Pecoraro Scanio (Verdi) e l'On. Guido Tampieri (DS), On. Luca Marcora (Margherita), l'On. Clemente Mastella (Udeur), l'On. Claudio Franci (DS), i Sottosegretari On. Paolo Scarpa Bonazza Buora (Politiche Agricole e Forestali con delega alla Pesca) On Teresio Delfino (Politiche Agricole e Forestali con delega alla cooperazione) e On. Tortoli (Ambiente), Paolo Bruni (Fedagri Confcooperative), Vito Bianco (Confagricoltura), Ettore Ianì (Lega Pesca), Massimo Coccia (Federcoopesca), Mastrobuoni (CIA), Mario Campli (Legacoop Agroalimentare), Fulco Pratesi (WWF).

La mancanza di una chiara prospettiva, ed il generale clima di incertezza, riguardano in particolare le risposte di carattere emergenziale che il Governo dovrebbe fornire già con la prossima Finanziaria (dalla **riforma della previdenza agricola all'estensione dell'IVA agricola alla pesca**), ma anche le possibili complicazioni del quadro che potranno provenire dalla prossima sessione del WTO prevista tra pochi giorni ad Hong Kong, con ulteriori

AGCI AGR.IT.AL.

Presidenza
Buonfiglio Giampaolo, Presidente
Arciprete Roberto,Vice Presidente
Basciano Giovanni,Vice Presidente
Cataldi Giambattista, Vice Presidente
Terranova Giuseppe, Vice Presidente

Comitato Direttivo
Giunta Agricoltura: Capocasale Francesco, Cardia Sergio, Cataldi Giambattista, Ferraris Giuseppe, Grande Sandro, Grossi Mauro, Leone Michele, Moccia Mauro, Rinaldi Gaetano, Santilli Luciano, Terranova Giuseppe, Varlaro Giorgio
Giunta Pesca: Ambrosio Raffaele, Arciprete Roberto, Basciano Giovanni, Borriello Daniela, Brutti Elio, De Fenza Agostino, Doz Guido, Loi Giovanni Angelo, Minguzzi Roberto, Nucci Federica, Orlando Antonio, Schiavone Giovanni, Stival Gianni

Collegio dei Revisori dei Conti
Pisano Giuseppe, Marrone Francesco, Vico Valerio

cedimenti dell'Unione Europea sul fronte delle riduzioni tariffarie e dell'accesso ai nostri mercati. Incertezze estese anche agli **esiti del Piano straordinario per la ristrutturazione delle filiere** recentemente lanciato dal Ministro Alemanno, a pochi mesi dalla fine della legislatura e, al momento, senza risorse finanziarie aggiuntive. "Un quadro molto complicato, tra problemi emergenziali e strutturali, che si sta affrontando senza le adeguate risorse e con una strumentazione ancora parzialmente indefinita, e soprattutto senza fare i conti con la gravità della crisi e quindi con la urgenza di fornire risposte in grado di ridare una prospettiva prima di tenuta e poi di sviluppo al sistema delle imprese operanti nell'agroalimentare" ha dichiarato Giampaolo Buonfiglio, presidente nazionale del nuovo settore Agro Ittico Alimentare dell'AGCI, nato dalla confluenza di AGCI Pesca ed AGCI Agricoltura " **un quadro in cui l'attenzione del Governo, nonostante l'iper-attivismo del Ministro, non è a nostro avviso sufficiente**, ed in cui si continuano a trascurare inspiegabilmente le potenzialità della cooperazione, come elemento strategico in grado di fornire risposte concrete in termini di occupazione e di rilancio degli investimenti, come è stato già dimostrato anche negli anni dominati da una sfavorevole congiuntura. Occorre identificare subito politiche mirate a riconoscere la multifunzionalità del settore primario, a ridare margini di competitività alle imprese, sia rispondendo alla domanda dei consumatori, ma anche fornendo ad esse una vera strumentazione economica con cui risolvere i problemi dell'accesso al credito, dell'innovazione, dei processi di aggregazione, degli adeguamenti tecnologici richiesti dalle evoluzioni normative nazionali e comunitarie, dell'accorciamento delle filiere e dei rapporti con la GDO. Tutto ciò non può che essere affrontato in un ambiente istituzionale più ordinato e coerente che ridia al sistema una governance efficiente ed adeguata ad affrontare gli aspetti normativi e gestionali e a sviluppare le necessarie azioni di tutela in sede multilaterale."

Su questo piano la cooperazione, e in generale, le Organizzazioni di rappresentanza, non possono che **serrare le fila e rilanciare una precisa strategia per rivendicare il diritto a un futuro per una parte così importante dell'economia nazionale**. Un **patto federativo tra le Associazioni professionali** per definire una **piattaforma unitaria** con cui richiamare con forza il Governo alle sue responsabilità.

STRUMENTI FINANZIARI E CREDITIZI PER IL SETTORE AGRO ITTICO ALIMENTARE

Fra Basilea 2 e nuova disciplina Confidi: quali strumenti per le imprese

Le cooperative del settore agroalimentare attraversano una crisi acuta sia di carattere emergenziale, dovuta alle crisi di mercato che interessano diverse filiere (ortofrutta, lattiero caseario, vitivinicolo, cerealicolo) per l'effetto di una compressione dei prezzi alla produzione e di un progressivo aumento dei costi di esercizio (costo del lavoro, dell'energia, dei carburanti, ecc.), sia di carattere strutturale. In questa situazione, di cui non beneficiano in alcun modo i consumatori, che al contrario assistono ad un aumento dei prezzi al dettaglio per prodotti di origine e qualità sempre più incerta, il sistema delle imprese mostra diversi problemi organizzativi e strutturali tra cui una dimensione media delle aziende prevalentemente ridotta, sottocapitalizzata, con difficoltà di guadagnare margini di competitività investendo nell'innovazione, nella qualificazione dei propri prodotti, nella tracciabilità ed in quanto altro utile a recuperare valore aggiunto.

In questo quadro un fattore strategico di sblocco potrebbe essere costituito dall'accesso al credito, che invece mostra un quadro complessivamente complicato sia per i nuovi parametri di Basilea2, sia per un sistema creditizio incapace di cogliere le specificità delle Piccole e Medie Imprese, sia in termini di potenzialità e di esigenze.

Su queste problematiche si è tenuto il convegno dell'AGCI "STRUMENTI FINANZIARI E CREDITIZI PER IL SETTORE AGRO ITTICO ALIMENTARE" (Roma, 30 novembre 2005), in collaborazione con IFC (Istituto di Formazione Cooperativo), in cui sono stati affrontati anche strumenti ed opportunità di vario tipo, dagli strumenti ISMEA a quelli dei distretti produttivi. Tra i relatori, oltre a Marino Ianni (AGCI Lazio), Marina Pascoli (settore Credito AGCI), Giovanni Tumbiolo, presidente del Distretto Produttivo Pesca di Mazara del Vallo (Tp), Roberta Valori e Giorgio Venceslai della Società Gestione Fondi Agroalimentari dedicata di Ismea, Nicola Florimonte Consigliere di Amministrazione di Unipesca e Fabio Dragoni, Consigliere delegato Cabel Holding srl.

"Quello del credito sta diventando il principale collo di bottiglia per il necessario rilancio e sviluppo del sistema cooperativo dell'agroalimentare, in cui neanche i Confidi, interessati anch'essi da una nuova normativa, riescono più a fornire le risposte e le agevolazioni necessarie ad instaurare con le Banche un efficace dialogo in grado di aiutare le imprese - ha dichiarato Giampaolo Buonfiglio, presidente di AGCI Agrital (Settore Agro Ittico Alimentare dell'Associazione Generale delle Cooperative Italiane) - L'iniziativa identifica le linee di una strategia associativa per sollecitare l'attenzione delle Istituzioni e della politica su un nodo fondamentale, senza la cui soluzione gli auspici pronunciati da più parti, ed oggi anche dal Presidente della Repubblica, sono destinati a rimanere tali".

(Raffaella De Rosa)

ORTOFRUTTA

Intervista con Enzo Treossi, presidente Apofruit

Contro la crisi, ortofrutta "trasparente" che evidenzi i costi di produzione, rispetto delle regole, meno produzione e più protezione dalle calamità

a cura di Raffaella De Rosa

Sulla perdurante crisi dell'ortofrutta, uno dei problemi principali è quello dei prezzi al dettaglio. Speculazioni, strapotere della GDO, basso potere contrattuale dei produttori: qual è la vostra opinione quale principale Gruppo ortofrutticolo cooperativo nazionale?

Ogni settore deve affrontare i propri concorrenti, ma in questa lotta accanita è soprattutto il consumatore, sempre più disorientato per i continui e imprevedibili mutamenti dei prezzi, a farne le spese. Quando si assiste a promozioni straordinarie che si alternano a momenti di vendita a prezzo pieno, le evidenti discrepanze spingono il consumatore a pensare che il prezzo giusto sia quello più basso, mentre molto spesso sono le promozioni stesse ad essere effettuate sotto costo. Chi acquista rimane così imbrigliato nel meccanismo della grandi promozioni della Gdo, in una battaglia tra catene per attirare i consumatori all'interno dei supermercati.

Per eliminare la confusione, si può fare solo un discorso di trasparenza, valido per tutte le filiere, che consenta di evidenziare i costi di produzione. La materia prima, infatti, vale molto poco mentre a far lievitare i costi sono soprattutto i servizi, si pensi solo al costo per il trasporto.

Avete svolto iniziative in questo campo (trasparenza dei prezzi e informazione del consumatore)?

Per quanto riguarda la trasparenza, la filiera Apofruit è in realtà molto corta e questo consente di contenere i costi: si va dal produttore alla cooperativa (che confeziona e vende il prodotto) fino alla Gdo, nostro referente principale e diretto.

La verità è che da ogni parte si richiede trasparenza agli agricoltori, ma l'informazione sull'argomento è estremamente distorta. Quando si parla di caro-ortofutta, infatti, sembra sempre che ad arricchirsi siano gli agricoltori mentre è giusto sapere che questi raccolgono solo una minima parte del prezzo finale del prodotto e lottano per difendere le coltivazioni. Perché alle condizioni degli ultimi anni continuare a coltivare sta diventando un'impresa improba. In questo senso abbiamo avviato un'iniziativa "provocatoria" che vuole evidenziare in modo trasparente la filiera dei costi: abbiamo aperto, presso cinque nostri stabilimenti di lavorazione, alcuni piccoli esercizi di "frutta trasparente", con una filiera dei costi che indica con chiarezza, rispetto al prezzo di vendita al pubblico, il ricavo per l'agricoltore e i costi del confezionamento, dell'imballaggio e del trasporto.

Qual è stata la risposta dei consumatori e le prospettive di ulteriori sviluppi di questo tipo di informazione?

Il consumatore può e deve chiedere grande trasparenza sui prezzi e sulla provenienza, ma il problema vero è che non esiste nessun tipo di controllo reale. Noi chiediamo regole e, soprattutto, rispetto delle regole perché se non c'è questo è come non aver chiesto niente. Tra le iniziative dedicate alla trasparenza, riguardo al prodotto – che oggi è a nome dell'azienda che lo vende - suggerirei invece di evidenziare chi l'ha coltivato e chi l'ha preparato per il consumo.

Più delicato è il discorso dell'abbattimento dei prezzi, perché in campagna le produzioni non sono mai costanti, ma soggette alle condizioni meteorologiche spesso sfavorevoli, per esempio gelate o grandinate eccezionali, come quella che il 24 maggio scorso ha colpito il Metapontino, distruggendo in mezz'ora il 20-25% della produzione dell'area.

Pensiamo che il futuro dell'agricoltura sia produrre un po' meno, ma proteggersi dalle calamità: attraverso impianti di protezione (reti anti grandine o anti brina) per garantire una produzione costante nel tempo.

Si parla sempre più insistentemente di un Piano nazionale dell'ortofrutta, quali pensate che siano le misure essenziali da prevedere?

Auspichiamo un maggiore potere contrattuale degli agricoltori. Una proposta potrebbe essere quella di un'auto-regolarizzazione, da parte degli agricoltori, dell'immissione del prodotto sul mercato: infatti, se la

produzione è maggiore del consumo bisognerebbe scegliere di non immettere sul mercato più di quello che il mercato stesso può assorbire (per esempio, non raccogliendo il prodotto più scadente a fronte di una produzione abbondante in un determinato periodo). Fondamentale, infine, è conoscere a fondo i nostri impianti (in questo senso, tutti dovrebbero avere un proprio catasto, che possa essere rapportato a quello di altri paesi europei, anche e soprattutto in considerazione del fatto che gli agricoltori italiani sono i maggiori produttori europei di ortofrutta) e darsi regole per non scendere più enormemente al di sotto dei costi di produzione. Se ci fosse un tavolo nazionale, potremmo auspicare la partecipazione anche della distribuzione che potrebbe così probabilmente entrare in contatto diretto con i problemi reali dei produttori. Oggi siamo in grado di dare una garanzia alimentare molto più valida rispetto agli altri paesi. Per questo siamo convinti che qualcuno debba prendersi la responsabilità di dire se vogliamo continuare a consumare un prodotto di qualità coltivato in Europa o spalancare le porte al prodotto nordafricano, turco o cinese.

NOME: APOFRUIT Italia Soc. Coop. Agricola
(Gruppo formato da Apofruit Italia, Moc Mediterraneo e Canova)
SEDE: Viale della Cooperazione, 400
47020 Pievesestina di Cesena (FC)
Tel. 0547/414111 Fax. 0547/414166
PRESIDENTE: Enzo Treossi
DIRETTORE GENERALE: Renzo Piraccini
PRODUZIONE: ortofrutta, 213.700 ton.
FATTURATO: 172 milioni di euro
SOCI PRODUTTORI: 4.300
STABILIMENTI: 8 di lavorazione e 4 centri di stoccaggio

Compagnia Finanziaria Industriale

Uno strumento valido a servizio delle imprese cooperative

"Il mondo della cooperazione ha mostrato negli ultimi anni di essere estremamente vitale con dati in crescita sia per numero di imprese che per fatturato e occupazione. Tuttavia rimane diffusa tra i cooperatori una scarsa cultura finanziaria che rallenta lo sviluppo dell'intero sistema". Il monito viene da Felice Scalvini, presidente di Compagnia Finanziaria Industriale.
CFI è una società finanziaria di partecipazione al capitale di rischio, un private equity investor dedicato alle imprese cooperative di produzione lavoro attive nel settore industriale, dei servizi e alle cooperative sociali. Costituita nel 1986 su iniziativa delle tre associazioni cooperative, Agci, Confcooperative e Legacoop, oltre a intervenire nel capitale di rischio delle cooperative, dal 2001, può anche concedere finanziamenti.
Nel 2004 ha deliberato 31 operazioni, tra partecipazioni al capitale di rischio e finanziamenti, a favore di 19 imprese cooperative, investendo 24,4 milioni di euro, di cui 11 in 19 partecipazioni al capitale di rischio e 13,4 milioni in 12 finanziamenti. Il 60% delle risorse è stato investito in imprese del Mezzogiorno. Rispetto al 2003 CFI ha triplicato sia il numero degli interventi che quello degli importi impegnati. Il 65% delle operazioni ha finanziato l'ingresso nel capitale di rischio di imprese con meno di 99 occupati. La Puglia e la Campania sono le regioni che hanno maggiormente beneficiato degli investimenti. "Abbiamo deciso di puntare su imprese del Mezzogiorno", spiega Alberto Zevi, amministratore delegato di CFI, "perché al contrario di quanto fanno altri operatori finanziari, crediamo di aver individuato dei buoni progetti di impresa che meritano di essere sostenuti. Con le cooperative partecipate vogliamo condividere un percorso di crescita imprenditoriale mantenendo fede alla nostra identità: quella di essere partner di imprese cooperative" *(Francesco Agresti)*

Previdenza Complementare

Alcune riflessioni sul rinvio dell'approvazione della riforma del Trattamento di fine rapporto (Tfr)

Il rinvio al 2008 dell'operatività del Decreto che smobilizza il TFR verso i fondi di previdenza complementare evidenzia due elementi negativi: da un lato la mancanza di una linea politica comune in materia di previdenza all'interno della maggioranza di Governo, divisa ancora tra la componente che privilegia il concetto dello Stato assistenziale e coloro che, in considerazione del progressivo assottigliamento della copertura di reddito garantita dalla pensione pubblica, ritengono improcrastinabile l'entrata in vigore del secondo pilastro previdenziale, dall'altro una vecchia e consolidata attitudine, comune a tutti i Governi, a non esasperare i rapporti con il sindacato anche quando è necessario procedere a delle riforme indispensabili.

Inoltre si ritiene che il Decreto di riforma della previdenza complementare, così come varato dal Consiglio dei Ministri, mantiene al suo interno un principio, quale quello del silenzio–assenso, che determina, nei confronti dei lavoratori, una grave limitazione del diritto ad essere gli unici consapevoli e responsabili autori delle proprie libere scelte verso le forme di previdenza e di gestione del TFR.

Va infine ricordato che la delega in materia ha subordinato il conferimento del TFR alla previdenza complementare all'assenza di oneri per le imprese attraverso misure compensative. Si tratta di vedere che cosa è previsto nel testo finale, per evitare che la rinuncia ad un'importante fonte di autofinanziamento delle imprese si traduca in un'ulteriore perdita di competitività. È, pertanto, necessario verificare come e in quale misura verrà realizzato il meccanismo compensativo sia dal lato della riduzione del costo del lavoro, sia da quello dell'individuazione di concreti strumenti per l'accesso al credito. *(Maurizio Zaffi)*

AGCI SOLIDARIETÀ

Servizio Civile Nazionale: avviato con successo il progetto sperimentale di AGCI Solidarietà per l'inserimento dei volontari nelle strutture dell'Associazione con finalità di promozione dell'imprenditorialità sociale

Offrire ai giovani, e alle giovani, un valido strumento per sentirsi parte attiva della comunità nazionale, recuperando il senso della cittadinanza, ma anche costruire un percorso formativo che offra l'occasione, a chi vi partecipa, di definire il proprio posto nella società.
È questo il senso del Servizio Civile Nazionale – che, lo ricordiamo, dal 1° gennaio 2005 si rivolge su base esclusivamente volontaria ai giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni, nei settori dell'assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale, servizio civile all'estero – Servizio Civile che l'AGCI Solidarietà promuove, per statuto (art.2) e in accordo con l'AGCI nazionale, in tutte le sue espressioni operando concretamente per l'inserimento dei volontari del servizio civile nelle società cooperative e nelle strutture dell'organizzazione, con l'obiettivo principe di creare e sviluppare l'imprenditorialità sociale. AGCI Solidarietà, infatti, intende condividere e incentivare presso i giovani i valori della cooperazione e la valenza specifica delle cooperative sociali quale opportunità imprenditoriale e vantaggio per il territorio e per la comunità, data l'alta rilevanza di servizi che le cooperative sociali sono capaci di erogare in risposta ai bisogni che emergono nelle comunità in cui operano e in un'ottica di accoglienza, animazione, cura ed integrazione sociale.
Il Progetto di AGCI Solidarietà – denominato IL FARO "Sportello nazionale per la creazione e lo sviluppo dell'imprenditorialità sociale" – coinvolge giovani volontari affiancati e coordinati direttamente dagli operatori locali, adeguatamente formati, e dal responsabile del SCN dell'ente, ossia dal presidente di AGCI Solidarietà dr.ssa Laura Pagliaro, che seguono i ragazzi nella realizzazione del progetto stesso, facilitando le condizioni di scambio con gli enti AGCI operanti nel settore della solidarietà sociale che li ospitano e favorendo così il successo dell'esperienza. Le strutture accreditate all'attuazione del progetto si trovano presso la sede nazionale AGCI Solidarietà a Roma e presso le sedi di Lazio, Umbria, Abruzzo e Campania. Nel futuro c'è l'aspirazione, rafforzata dal successo del progetto e dall'interesse suscitato tra i volontari che vi stanno prendendo parte, ad estendere l'iniziativa a tutto il territorio nazionale, secondo il percorso previsto dalle leggi vigenti.
Per informazioni, Servizio Civile Nazionale AGCI Solidarietà
tel. 06.58327202

AGCI CAMPANIA

Internazionalizzazione delle imprese cooperative nel mercato globale

L'internazionalizzazione come nuova sfida per le imprese cooperative è stato il tema al centro del convegno organizzato a Napoli il 5 dicembre scorso dall'AGCI Campania, come capofila dell'ATS costituitasi per la realizzazione del Progetto "Agenti e Promotori di sviluppo della cultura della Internazionalizzazione nel Movimento Cooperativo della Regione Campania" finanziato nell'ambito del nuovo complemento di programmazione POR Campania 2000-2006. Obiettivo dichiarato dell'iniziativa – durante la quale sono stati presentati i primi risultati del progetto - era quello di sensibilizzare le imprese cooperative aderenti all'AGCI, ma anche quanti vorranno accogliere l'invito, alla necessaria apertura ai rapporti internazionali per accedere alle opportunità derivanti dalla presenza sui mercati internazionali. L'omogeneizzazione delle condizioni di competitività, infatti, sarà l'obiettivo irrinunciabile per tutte le imprese, a prescindere dalla loro collocazione geografica e dalle loro dimensioni. Al convegno, sono intervenuti, tra gli altri, il presidente nazionale AGCI Maurizio Zaffi, il presidente AGCI Campania Rosario Altieri e il presidente AGCI Salerno Gianluigi De Gregorio, il presidente della C.C.I.A.A. Napoli Gaetano Cola, il Prof. Giustino Di Cecco dell'Università di Lecce, il responsabile del progetto Gian Luigi De Gregorio, l'On. Salvatore Ronghi (vicepresidente del Consiglio regionale della Campania) e l'On. Giuseppe Ossorio (Consigliere Regionale dei Repubblicani Democratici della Campania) e i presidenti regionali di Confcooperative Guido Civitillo e di Legacoop Sergio D'Angelo.

RICORDARE PER INSEGNARE

L'Associazione Arcobaleno con l'Associazione Italiarmenia e la Fondazione Perlasca hanno promosso, presso le scuderie di Palazzo Moroni (Padova), una serie di manifestazioni in memoria del Genocidio del Popolo Armeno del 1915. Quest'ultimo è stato preso come il prototipo della serie di Olocausti che hanno segnato la storia di tante popolazioni nel secolo scorso con lo scopo di "ricordare per insegnare". Trascorsi ormai 90 anni, con questo progetto si intende coinvolgere gli studenti e la cittadinanza in una serie di iniziative tese a ricordare e commemorare quei tragici avvenimenti. Tra le altre iniziative, è stata organizzata una mostra composta di 22 pannelli con testi e fotografie scattate dall'ufficiale tedesco Armin T. Wegner, testimone oculare del genocidio degli armeni nell'area dell'ex impero ottomano in Turchia, ad opera del governo dei Giovani Turchi dopo la presa del potere nel 1908. Inoltre un video dal titolo "Husher", contenente le testimonianze dei sopravvissuti, accompagna a ciclo continuo le ore di apertura della mostra.